

La polemica

Il Natale si colora di regali

Le firme che ami dal 30% al 70% in meno



McArthur Glen
Designer Outlets

Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia
#nataledimeraviglie
mcarthurglen.it



L'allarme Unesco "Cemento e degrado il centro di Firenze sorvegliato speciale"

Dalla vendita dei palazzi storici al tunnel della Tav tutti i nodi in un dossier. Nardella: "Nessun richiamo"

La lettera datata maggio ma resa nota dai comitati cittadini in questi giorni. Il sindaco: risponderemo

A destare timori anche l'assalto dei turisti e il progetto del mini-metro non lontano dal Duomo

ERNESTO FERRARA

FIRENZE. L'assalto del turismo ai monumenti. I tunnel della Tav e della nuova tramvia che passerebbero non lontani da capolavori come il Duomo, Santa Croce e la Fortezza da Basso. E poi lo shopping immobiliare, decine di grandi palazzi che passano in mani private per diventare alberghi o residenze di lusso, e in certi casi si tratta di opere storiche come la Rotonda del Brunelleschi, gioiello quattrocentesco che l'associazione invalidi di guerra sta valutando di vendere. L'Unesco lancia l'allarme su Firenze. Tramite l'Icomos, il consiglio internazionale per la tutela dei siti che è il principale consigliere del World Heritage Council, trasmette già nel maggio scorso un avvertimento con richiesta di spiegazioni al Comune.

Per 5 mesi la missiva resta top secret finché non è proprio l'erede di Matteo Renzi a Palazzo Vecchio, il sindaco Dario Nardella, a rivelarne in parte i contenuti lo scorso 16 ottobre: «Ci è arrivata una comunicazione formale dall'Unesco in base alla quale Firenze è sotto osservazione. Questo perché non abbiamo ancora applicato il piano di gestione della tutela in maniera completa», confessa Nardella presentando un pacchetto di misure contro degrado e minimarket che, dice, va proprio nella direzione chiesta dall'Unesco. Ma il "warning" dell'ente internazionale in realtà pone pure altri problemi. Che emergono dal testo integrale della missiva, trasmesso dal Comune ai consiglieri di opposizione

IL DOCUMENTO

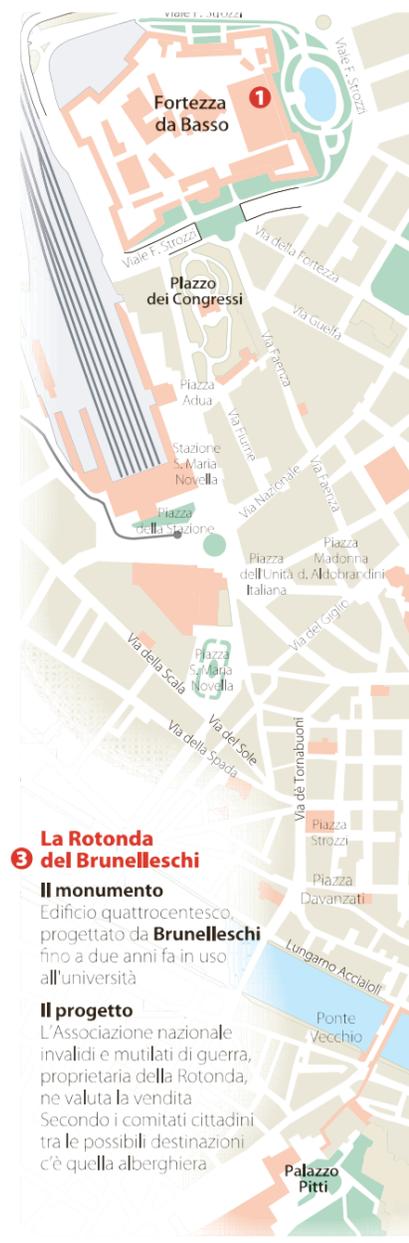


LA RELAZIONE

Il testo con i rilievi sulla tutela del centro storico di Firenze mossi dall'Icomos (Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti) che l'Unesco ha inviato all'Italia alla fine di maggio

che ne avevano fatto richiesta e oggi diffuso dalla rete dei comitati cittadini e da alcuni firmatari di un esposto proprio all'Unesco: impatto delle grandi opere, palazzi in vendita, gestione dei flussi turistici. «L'Icomos ritiene che l'Italia potrebbe accogliere nel centro storico di Firenze una missione di consulenza», si legge addirittura nella lettera che il 27 maggio l'ex direttore del centro mondiale Unesco Kishore Rao trasmette all'ambasciatrice permanente Vincenza Lomonaco e poi a Palazzo Vecchio. E ora in città scoppia la polemica: «Altro che degrado, c'è ben altro».

Non che Firenze sia la prima città italiana a finire sotto la lente dell'Unesco. Venezia per le grandi navi, Pompei per i crolli, Tivoli con la sua Villa Adriana so-



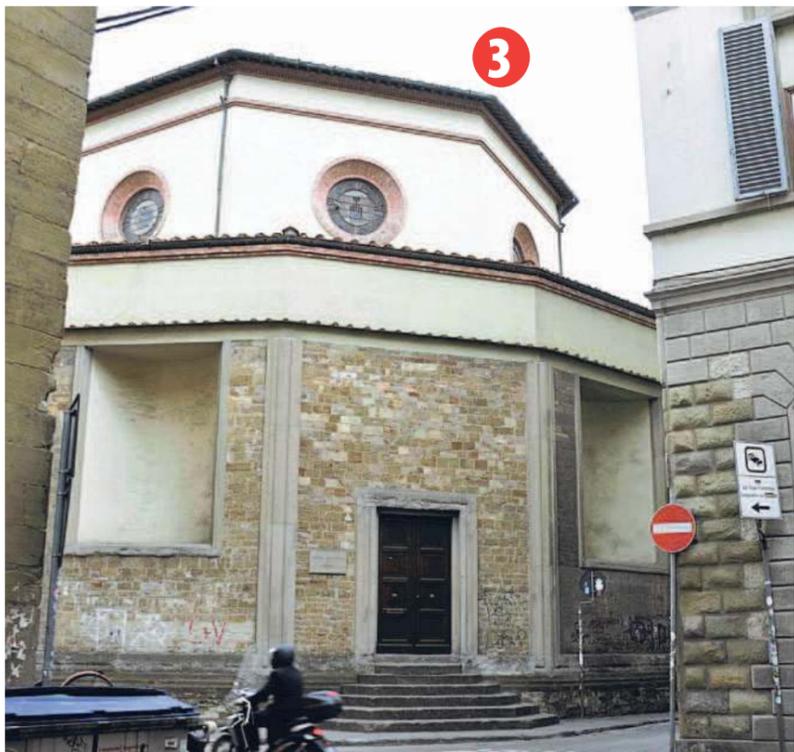
La Rotonda del Brunelleschi

Edificio quattrocentesco, progettato da Brunelleschi fino a due anni fa in uso all'università

Il progetto L'Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, proprietaria della Rotonda, ne valuta la vendita. Secondo i comitati cittadini tra le possibili destinazioni c'è quella alberghiera

no solo i casi più recenti. Se Pompei ha seriamente rischiato di finire nella "black list", Firenze è ben lontana da questo punto. Ma un segnale è arrivato. Da una parte l'invito a varare un piano di gestione che affronti il tema dell'arrembaggio del turismo con strategie migliori. Dall'altra, l'allarme sulle opere e sul rischio di snaturare con cessioni e piani urbanistici un centro storico ritenuto dall'Unesco «unica realizzazione artistica». Nardella minimizza: «Quello dell'Unesco non è un allarme e non è un richiamo. È una richiesta di spiegazioni cui stiamo rispondendo. Sul turismo abbiamo un piano contro il "mordi e fuggi", sulla tramvia interrata ancora non c'è nemmeno lo studio di fattibilità». Anche il presidente della

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unesco.it
www.icomos.it



SALVIAMO LACITTÀ DALLASINDROME DIVENEZIA

TOMASO MONTANARI

FIRENZE. Che la lettera dell'Unesco al governo italiano sullo stato di Firenze abbia una vera rilevanza politica lo prova il fatto che il sindaco Dario Nardella l'abbia chiusa per sei mesi in un cassetto: se oggi tutti possiamo leggerla è grazie alla Rete dei comitati per la difesa del territorio.

L'Unesco entra a piè pari nella politica della città, rilevando l'«insufficient management of tourism», anzi l'«absence of tourist strategy». L'assenza di un qualunque governo del turismo è uno dei problemi principali del Paese: sia da un punto di vista dello sviluppo economico (fino a quando l'Enit sarà bloccato da una paralisi che Dario Franceschini non riesce a sanare?), sia da quello della sostenibilità ambientale e sociale. Firenze va verso Venezia, dice l'Unesco: cioè verso una progressiva espulsione dei residenti, una irreversibile trasformazione in lussuoso parco a tema del passato. Il rimedio non è certo fermare il turismo, ma governarlo: indirizzandolo verso l'enorme parte del Paese che è tagliata fuori, decongestionando i feticci ormai al collasso.

Colpisce poi la critica radicale alla privatizzazione dello spazio pubblico italiano. La lettera nomina esplicitamente il luogo simbolo di piazza Brunelleschi, nel cuore di Firenze. Qua si sta per scavare l'ennesimo, inutile parcheggio: pericoloso per i monumenti (siamo a pochi passi dalla Cupola del Duomo), lesivo della piazza (che sarà ridotta a tetto di un grande silos interrato), dannoso per i residenti. Contestualmente la Rotonda di Brunelleschi, opera importantissima del padre del Rinascimento, rischia di essere venduta, magari trasformata in albergo di lusso: sarebbe l'ennesimo caso. Anche questa è una tendenza nazionale: pericolosissima dopo che lo Sblocca Italia ha estromesso il ministero per i Beni culturali dalla scelta degli immobili da alienare. Il fatto che l'Unesco si preoccupi non solo della conservazione materiale dei monumenti, ma anche della loro funzione sociale e civile dovrebbe aprire gli occhi ai molti che — in Italia — sostengono che valorizzazione significa mercificazione: dobbiamo invertire la rotta, se non vogliamo ridurci a guardiani di un luna park altrui.

Infine, l'impatto delle Grandi Opere sul tessuto del paesaggio e delle città: l'Unesco guarda con preoccupazione al sottoattraversamento Tav e al folle sventramento del centro storico previsto per la tranvia (cui ora si aggiunge il pessimo progetto del nuovo aeroporto fiorentino). Su questi temi l'Unesco loda l'azione dei comitati (i «comitatini» sbeffeggiati da Matteo Renzi) e critica la mancanza di collaborazione del governo italiano. Se quei cittadini fossero stati ascoltati (ovunque: pensiamo alla Val di Susa, dove il Tribunale Permanente dei Popoli ha appena condannato «l'intero sistema delle grandi opere inutili e imposte»), oggi l'Unesco non dovrebbe denunciare il tramonto di Firenze. La morale è che «è sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato». E questo non è l'Unesco, né i comitati: è l'enciclica di papa Francesco.



1 La Fortezza da Basso Il monumento

L'antica fortezza medicea oggi è sede del più grande polo fieristico-espositivo della città

Il progetto: il tunnel della Tav

7 km la lunghezza del tracciato a forma di S che si dovrebbe interrare a Campo di Marte

250 gli edifici privati ritenuti a rischio. Per la Fortezza previsti monitoraggi continui durante gli scavi (ad oggi fermi)

2 Il Duomo Il monumento

La costruzione della cattedrale di Santa Maria del Fiore iniziò nel 1296

I tesori: la cupola del Brunelleschi e il campanile di Giotto

Il progetto: micro-metro

2010 l'anno in cui il neosindaco Renzi decide di non far passare il tram 2 accanto al Duomo

5 chilometri la lunghezza del micro-metro che dovrebbe attraversare l'area Unesco interrandosi all'altezza della futura stazione Tav per sbucare sui Lungarni

20 metri

la profondità del tunnel, con fermate a Santa Maria Novella, piazza della Repubblica (non lontano dal Duomo) e Santa Croce

I PRECEDENTI



POMPEI

Nel 2012 l'Unesco lancia l'allerta dopo i crolli nelle domus. Ci vogliono tre anni e un piano ad hoc del governo per uscire dalla lista del rischio



VILLA ADRIANA

Nel 2014 la villa imperiale di Tivoli, a pochi chilometri da Roma, finisce sotto la lente per due progetti: una discarica e una maxi-lottizzazione



LE VILLE PALLADIANE

A gennaio l'Unesco scrive al sindaco di Vicenza per avere chiarimenti sul progetto del tunnel della Tav che passerà sotto le ville palladiane



VENEZIA

A ottobre l'Unesco invia gli ispettori per la vicenda "grandi navi" a ridosso di piazza San Marco e chiede al Comune di cambiare rotta sugli "inchini"

commissione italiana Unesco, Francesco Puglisi, frena: «È una lettera di routine». Ma la polemica infuria.

Idea di Renzi sindaco, il progetto di un "mini metrò" sotto il centro con fermate sotto piazza Repubblica e Santa Croce è ancora una teoria. Eppure Icomos già nota «che il centro storico è a rischio inondazione e la situazione idrogeologica di vaste parti della città è a classificata a rischio molto alto», e chiede chiarimenti sull'ipotesi. «Il progetto non c'è ancora, appena avremo più informazioni le daremo all'Unesco in uno spirito di piena collaborazione», garantisce Nardella. E c'è anche il tunnel Tav ad allarmare: 7 chilometri con tracciato sotto la medicea Fortezza da Basso. «Icomos nota che l'ar-

sto imposto dalle inchieste giudiziarie e dai problemi tecnici potrebbe essere un'opportunità per un'analisi più approfondita sull'impatto prima che ricomincino i lavori». E poi i palazzi del centro storico in vendita con possibili cambi di destinazione d'uso, 13 grandi edifici storici sul mercato e trasformazioni in vista su 200mila metri quadrati. Icomos, in particolare, chiede chiarimenti sulla Rotonda del Brunelleschi che l'Associazione nazionale mutilati di guerra, proprietaria, valuta se vendere. I comitati temono ci possa nascere un albergo. «Noi stiamo dando slancio ai nuovi investimenti con attenzione alla residenza, il nostro problema sono gli edifici dismessi», obietta Nardella.

Il Natale si colora di regali

Le firme che ami dal
30% al 70% in meno



McArthur
Glen

Designer Outlets

TM

Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia

#nataledimeraviglie
mcarthurglen.it